

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 27

COMPONENTI:

BAGLIONI Carlo

BERNARDINI Lorenzo

CALDERON MANZANILLAS DON Javier Alexander

DRAGONI Giuseppe

GORI Cristiano

IUNG SR Bernadette

MARRELLI Gianmario

PALAZZO Simon Pietro

SANTINI Laura

TAVOLUCCI Annalisa

VERDELLI DON Mario

NOTE PER LA REDAZIONE:

1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);

2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	<ul style="list-style-type: none">- Individuare persone vissute in concetto di santità che siano modelli per la vita di oggi:- creando un'equipe di persone a livello diocesano che si impegnino nella ricerca storica di queste figure e promuovono la conoscenza di essi mediante mezzi di comunicazione moderni.. inserendo, laddove il catechista lo ritenga opportuno, queste figure nel cammino di formazione catechistico.aprendo ufficialmente la causa di beatificazione e canonizzazione di queste figure.- Identificare persone, comunità e movimenti ecclesiali presenti nella diocesi e promuovere la loro conoscenza come testimonianza viva ed attuale della fede vissuta oggi nella nostra Chiesa Aretina:. pubblicizzando le iniziative proposte da queste realtà (ritiri, incontri di formazione e preghiera, animazione,

	ecc.) per far conoscere la ricchezza presente sul territorio.
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	
i. Martiri	
ii. Monaci	
iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	
c. Sfida e compito (CD, 11)	
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	<ul style="list-style-type: none"> - Individuare a livello pastorale le realtà che danno frutti: <ul style="list-style-type: none"> . fare incontrare realtà diverse per conoscersi . usufruire dei luoghi geografici migliori per garantire l'aggregazione di queste realtà . dare priorità alle proposte di Pastorale diocesana
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	
b. Verso le Unità Pastorali?	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'unità del popolo animata dal popolo stesso : <ul style="list-style-type: none"> . favorendo incontri di scambio comunitario (momenti di fraternità, di preghiera, di riflessione, di celebrazioni liturgiche, ecc. . costruire progetti pastorali insieme . cercare di lavorare in rete tra le diverse realtà (movimenti, comunità religiose, aggregazione laicali)

	<ul style="list-style-type: none"> . identificare i luoghi e i locali adatti per gli incontri . formare la mentalità dei sacerdoti ad una visione pastorale di unità . . coinvolgere i laici e le comunità religiose nella <i>praxis</i> pastorale come facilitatori di unità.
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa	. Sugeriamo che nel documento finale si faccia nota della relazione di comunione ed unità che deve esistere tra il Vescovo e i Vescovi e tra il Vescovo ed il Papa.
locale	
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	<ul style="list-style-type: none"> . Che nei vicariati si organizzino incontri per comunicare le direttive del Vescovo e per favorire la comunione e la conoscenza. . Favorire incontri regolari del Vescovo con il Popolo al di là di quelli liturgici (formazione, condivisione, fraternità, visite, ecc. . Lasciare e favorire le celebrazioni dei momenti forti dell'anno liturgico (Settimana Santa, Natale, Quaresima, Avvento) nelle comunità per facilitare l'identità e l'appartenenza del popolo.
c. La presenza dei pastori sul territorio	<ul style="list-style-type: none"> . Prendere come punto di partenza per costruire le Unità Pastorali le città dove geograficamente è più facile formare la comunità e il lavoro pastorale dei sacerdoti. . Iniziare una collaborazione a livello zonale che veda la partecipazione dei sacerdoti e dei membri delle comunità

	<p>(catechesi, incontri di formazione, momenti fraterni...)</p> <ul style="list-style-type: none"> . Che venga garantita una presenza stabile di almeno un sacerdote formato (conoscenze dell'impronta del territorio e delle sue esigenze che devono essere rispettate) nella guida dell'Unità Pastorale, evitando l'improvvisazione; allo stesso modo si chiede la formazione dei laici per favorire il loro servizio ministeriale in modo più competente. . Favorire la <i>praxis</i> pastorale con un lavoro a rete tra le comunità. . Aggiornare ed implementare la piattaforma virtuale esistente per comunicare le iniziative delle realtà della diocesi. . Creare un Ministero delle comunicazioni . Identificare all'interno della comunità parrocchiale delle persone attive, carismatiche e già riconosciute dalla comunità stessa come leader, che aiutino il pastore nel processo di costituzione dell'Unità Pastorale e di integrazione e collaborazione tra le sue varie espressioni. . Ripristinare lo spirito del "servo inutile" nell'ottica del servizio che ci porta a vedere il tutto come il nostro e non soltanto come mio.
<p>3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»</p>	
<p>a. Parola di Dio</p>	
<p>b. Liturgia ed Eucaristia</p>	
<p>c. Preghiera</p>	
<p>4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale</p>	

è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	
c. L'evangelizzazione oggi	
d. Una Chiesa in uscita	

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	<p>. Proporzionalmente alle sue forze, ai suoi impegni ed all'importanza che può assumere di volta in volta in un determinato contesto, si suggerisce una maggior presenza del Vescovo .</p> <p>. Creare eventi formativi presieduti dal Vescovo a livello di vicariato (giovani, famiglie, ecc.) proporzionalmente alle su forze ed ai suoi impegni.</p> <p>. Favorire una maggiore comunione con i sacerdoti e le comunità religiose con iniziative concrete (accoglienza, fraternità, formazione...)</p> <p>. Favorire più vicinanza con le comunità e i collaboratori degli uffici pastorali</p>

	. Dare priorità alle funzioni del <i>tria munera</i> (insegnare, santificare, governare) e delegare i compiti burocratici e amministrativi .
i. funzione di insegnare (LG, 25)	
ii. funzione di santificare (LG, 26)	
iii. funzione di governare (LG, 27)	
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	. La testimonianza autentica del Presbitero, assieme a quella dei parrocchiani, sia il primo fondamento della comunità .
i. comunione nel presbiterio	. Il Presbiterio, essendo un corpo con un legame soprannaturale, è chiamato alla comunione ed unità, perciò si favoriscano tappe di vita comunitaria per rispondere ai diversi problemi (pastorali, vita spirituale, malattia, solitudine...) . Proposta a livello diocesano di una possibilità di vita comunitaria permanente a scelta per i presbiteri
ii. funzioni dei presbiteri	. Si favorisca la vita di preghiera insieme al Popolo . Il Sacerdote sia di riferimento come guida spirituale ed educatore di coscienza (più disponibilità all'ascolto individuale delle persone e confessioni) . Il Sacerdote sia il primo formatore del suo popolo (catechisti, movimenti, popolo...) . Il Sacerdote sia un coordinatore tra i diversi ministeri per favorire la comunione . Il Sacerdote sia un esperto di comunione
iii. destinazione a diversi uffici	
iv. nuovo profilo di parroco	
v. il Seminario diocesano	. Nell'ambito della Pastorale vocazionale, si chiede di

	<p>offrire un cammino di discernimento ai ragazzi delle superiori che serva loro per orientarsi verso la propria vocazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> . Formare i seminaristi: <ul style="list-style-type: none"> - allo spirito di comunione tra i sacerdoti e il loro Vescovo - allo spirito di rete tra le diverse realtà presenti intorno alla propria comunità come ad esempio le comunità religiose - allo spirito di lavoro delle Unità Pastorali - all'apertura e accoglienza verso i Sacerdoti stranieri presenti sul territorio.
<p>c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)</p>	<p>. Figura poco conosciuta, si deve lavorare per la conoscenza di questa particolare vocazione nella Chiesa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - considerando che può essere una chiamata nella chiamata (matrimonio) da portare a conoscenza nei corsi prematrimoniali. - che possano esercitare in modo concreto il servizio a cui sono stati chiamati (esercizio della carità, animatori della Parola, vita sacramentale...). - si metta in evidenza la sua collaborazione e dipendenza diretta con il Vescovo.
<p>2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)</p>	
<p>a. I ministeri istituiti</p>	<p>. Si propone che i diversi Uffici Pastorali si muovano verso le comunità per favorire la conoscenza (pubblicizzare) e la formazione dei laici chiamati ai</p>

	<p>diversi ministeri, consapevoli che c'è poca diffusione di questa tematica e poca disponibilità talvolta da parte dei Parrocchiani ad assumere un certo ruolo nella Chiesa (mancano le persone).</p> <p>. Ogni ministero è un servizio, ma ogni servizio è il frutto di un cammino personale che si può scoprire mediante l'aiuto del Padre Spirituale: un servizio, un cammino!</p> <p>. Si tenga presente che ogni ministero si crea nella realtà e per la realtà territoriale, ogni realtà ha le proprie esigenze e risorse da scoprire.</p> <p>. I ministeri sono il mettere a disposizione in spirito di servizio i propri talenti, la professionalità, in una parola la vocazione che Dio stesso ci ha donato.</p> <p>. Si favorisca un percorso di supporto nel tempo ai diversi ministeri a livello di zona con l'aiuto dei diversi uffici pastorali.</p>
i. accoliti	<p>. Far conoscere l'importanza e l'identità del loro servizio.</p> <p>. Oltre ai compiti assegnati per la liturgia che l'accolito possa curare la formazione liturgica della comunità in Parrocchia.</p>
ii. lettori	<p>. I lettori assumano il loro ruolo di animatori e accompagnatori degli altri fedeli durante le celebrazioni</p> <p>. Oltre ai compiti assegnati, che il lettore possa dedicarsi ai Gruppi di animazione biblica e ai percorsi di catechesi per gli adulti .</p>
iii. ministri straordinari della Comunione	<p>si richiede il sostegno e la guida delle comunità religiose presenti sul territorio per favorire il ruolo degli</p>

	<p>animatori di preghiera e di sostegno ai malati.</p>
<p>iv. catechisti</p>	<p>. I catechisti siano innanzitutto persone che abbiano sperimentato l'incontro con Cristo e che vivano la propria fede (Parola di Dio, Sacramenti, Vita Comunitaria, Carità). Che siano persone elevate spiritualmente e curate da questo punto di vista dai propri Parroci.</p> <p>. La testimonianza sia il primo modo di fare catechesi .</p> <p>. I primi catechisti sono i genitori, tuttavia, laddove manchino loro come punto di riferimento nel cammino di fede, i catechisti, insieme a tutta la comunità, si sentano chiamati a rafforzare questo riferimento e a favorire questa esperienza con Dio.</p> <p>I genitori vengano aiutati a capire l'importanza della collaborazione con gli educatori al fine di favorire la crescita dei ragazzi, evitando contraddizioni che creino difficoltà nelle scelte dei figli nonché nella propria personalità.</p> <p>. Considerando che l'età in cui si fa catechesi è l'età delle scelte e dell'esperienza di Dio, i catechisti hanno un servizio molto delicato per cui è importante che questo ministero sia assunto da persone molto preparate a tutti i livelli (spirituale, pedagogico, didattico, di comunicazione)</p> <p>. Non si può ridurre il rapporto con Dio ai momenti della liturgia, il catechista sia il responsabile di questo rapporto, di questa esperienza di fede.</p> <p>. La figura di Gesù raccontata, trasmessa male è un danno: "un Dio noioso"(cit.) non può essere imparato a</p>

	dottrina! La figura di Gesù deve essere trasmessa così com'è: affascinante! Il cristiano è un innamorato di Gesù.
b. I ministeri di fatto	- Si pensi ai religiosi come “ Ministri di Comunione ” che, essendo inseriti nel popolo di Dio, possano facilitare la comunione tra le diverse realtà da mettere insieme.
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	. Si riconosca il ministero laicale dell'ascolto e della preghiera con un riconoscimento a livello diocesano . Che siano presenti dei religiosi ,a livello diocesano, che possano curare e nutrire le persone chiamate a questo ministero proponendo loro un cammino annuale (tema e intenzioni di preghiera legato alla lettera Pastorale del Vescovo...)
ii. animatori della pastorale giovanile	. Scelta degli animatori nella propria comunità che mettano a disposizione la loro professionalità arricchita da una formazione spirituale e pastorale a cura dei propri parroci e di altri formatori preparati. . Si abbia cura di fornire ai giovani un luogo fisico permanente che sia a loro disposizione. . Va ripensata la Pastorale giovanile come un percorso dove si tenga presente catechismo, carità e preghiera. . Si promuovano programmi di lunga durata (5 anni) che favoriscano l'organizzazione e lo scambio di energie (es. tra diversi gruppi giovanili e sportivi...).
iii. animatori della pastorale familiare	. Identificare delle coppie “modello” che possano essere da guida e accompagnamento nel cammino verso il matrimonio e anche dopo di esso (sostegno nei primi anni di matrimonio).

	<ul style="list-style-type: none"> . Anche con l'aiuto di movimenti laicali, associazioni ecclesiastiche e ordini religiosi, proporre cammini più intensi e significativi per accompagnare le coppie al sacramento del Matrimonio. . Proporre incontri sulla genitorialità individuando professionisti sul proprio territorio
iv. animatori della carità	<ul style="list-style-type: none"> sviluppare le Caritas Parrocchiali con il coinvolgimento dei membri della Parrocchia e particolarmente dei giovani. . Proporre una formazione spirituale agli animatori perché esercitino questo compito con vero spirito evangelico
v. incaricati degli edifici di culto	<ul style="list-style-type: none"> . Qualora la comunità ne senta l'esigenza devozionale, favorire l'organizzazione delle celebrazioni eucaristiche nelle diverse Chiese di un'Unità Pastorale con l'aiuto di un calendario. . Individuare membri delle comunità che animino momenti di preghiera negli edifici di culto. . Si promuovano in questi luoghi incontri di ragazzi, movimenti, associazioni che necessitino di spazi per le proprie attività. . Che ci siano persone in ogni realtà che aiutino la comunità nella cura materiale degli edifici di culto.
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	<ul style="list-style-type: none"> . Ristrutturazione di una Piattaforma diocesana dove si possano fornire informazioni riguardo alle iniziative della diocesi e delle diverse Unità Pastorali (orari S.

	<p>Messe, ecc.).</p> <ul style="list-style-type: none"> . Promuovere iniziative socio/politiche perché i Cristiani siano presenti nei raduni cittadini del proprio territorio. . Con l'aiuto dalle tecnologie moderne, si suggerisce di creare un'applicazione diocesana per smartphone dove si possano fornire informazioni sulle diverse attività e iniziative. (es. Una mappa con gli eventi...)
iii. animatori culturali	. Dar voce ai cristiani nel dialogo culturale e promuovere l'interculturalità
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	. Si promuova la cooperazione di giovani medici, infermieri, psicologi... volontari a servizio della comunità (giovani, famiglie, case di accoglienza per anziani...) a livello di ogni vicariato

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	
c. Sfida e compito (AG, 1)	
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	<ul style="list-style-type: none"> . La prima via dell'Evangelizzazione sia la testimonianza: è il miglior modo di insegnare in quanto si deve sapere trasmettere con gioia l'incontro con Cristo sperimentato personalmente. Il luogo privilegiato per questo primo passo è la propria vita vissuta nella famiglia, nella comunità, nel lavoro, in tutti i luoghi della società. . Sia il Compito di tutta la comunità, dove ognuno è

	<p>chiamato a mettere a disposizione i propri talenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> . Avvicinare le persone in situazione di disagio e sofferenza per confortarli e proporgli la fede in Cristo. . Ripensare all'importanza di ogni fedele laddove svolge la sua vita di tutti i giorni (lavoro, famiglia, società...). E' lì che deve vivere la propria vocazione. <p>Si creino contesti di condivisione e comunione delle esperienze, affinché la testimonianza possa essere d'aiuto ai fratelli, arricchire ed aiutare a crescere nel vissuto quotidiano della Parola.</p>
i. in religioso ascolto: la lectio divina	<ul style="list-style-type: none"> . Si favorisca questo tipo di iniziativa di vitale importanza per il cammino spirituale del cristiano. . Identificare delle persone adatte che a livello Parrocchiale possano promuovere questo tipo di riscoperta della Parola. . Sia affidato il compito della formazione degli animatori della lectio divina alle comunità religiose e monastiche presenti in diocesi.
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	<ul style="list-style-type: none"> . Si promuovano i centri di ascolto della Parola di Dio nelle case per favorire una maggiore apertura e condivisione delle persone e un cammino serio di <i>sequela Christi</i>. In quel contesto si favorisca anche la comunione delle esperienze nate dalla Parola vissuta quotidianamente. . Apostolato biblico: . Sia promosso in ogni unità Pastorale e guidato dal Sacerdote insieme ai suoi collaboratori che hanno questa missione e ministero (diaconi, religiosi/e, lettori) . L'ufficio catechistico sotto la guida del Vescovo si

	<p>prenda cura di individuare un tema biblico da proporre come cammino a tutta la diocesi (durata di un anno)</p>
b. Catechesi	
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	<ul style="list-style-type: none"> . Occorre dare più spazio alla vita spirituale mediante la preghiera, la celebrazione dei sacramenti, la direzione spirituale. . Favorire l'intervento dei religiosi nell'animazione dei momenti di spiritualità e di preghiera e nella direzione spirituale. . E' fondamentale l'accompagnamento spirituale di ogni cristiano per cui è necessaria una formazione adeguata di coloro che hanno questo servizio (sacerdoti, religiosi e religiose) . Il Parroco e il confessore facciano da tramite e guida per suggerire al fedele una figura di padre spirituale. Essendo un dovere del sacerdote, tutti devono essere pronti a farlo. Tuttavia chi, come le famiglie religiose, lo ha come proprio carisma, sia punto di riferimento e sostegno in questo delicato compito.
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	<ul style="list-style-type: none"> . Si proponga una tappa di discernimento spirituale individuale prima del corso di fidanzamento che aiuti a prendere consapevolezza che il matrimonio è innanzitutto una vocazione, una scelta presa di fronte a Dio e alla comunità. . Si favorisca una formazione integra (spirituale, psicologica, economica, comunicazione, genitorialità, testimonianza di coppie, ecc.) di accompagnamento alle persone che intendono celebrare il sacramento del

	<p>matrimonio.</p> <ul style="list-style-type: none"> . Si propone che si offra un accompagnamento minimo di 6 mesi. . . Si tengano in considerazione i cammini di accompagnamento verso il matrimonio proposti dai diversi movimenti ecclesiali o congregazioni religiose che si sono specializzati in questo campo.
iii. catechesi pre-battesimale	<ul style="list-style-type: none"> . Si crei un percorso di accompagnamento alla famiglia fin dalla gravidanza in vista della preparazione al battesimo. . Si formi la famiglia alla consapevolezza dei sacramenti; la celebrazione del sacramento del battesimo può essere una possibilità di riavvicinamento alla fede per tutta la famiglia.
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	<ul style="list-style-type: none"> . Dopo la celebrazione dei sacramenti, favorire momenti di incontro e accompagnamento con le famiglie e i fedeli. . Oratori: <ul style="list-style-type: none"> . Identificare un luogo adatto con gli elementi che servono a questa modalità di educazione. . Necessità di formare chi si deve occupare di questi centri. . Coinvolgere la comunità nelle diverse attività. . Essendo un lavoro impegnativo per le piccole comunità, si favorisca il lavoro in comunione fra diverse realtà per <i>consentire</i> (un maggior impegno) ed un servizio migliore. . Si chiede ai Parroci di considerare e portare a

	<p>conoscenza dei ragazzi le proposte offerte da altre realtà (Parrocchie, movimenti, associazioni) e valutarli come una opportunità.</p> <p>. Cresima:</p> <p>. Si tenga presente la formazione in preparazione alla cresima come occasione di iniziazione all'accompagnamento spirituale.</p> <p>. Nella preparazione al sacramento della cresima si formino i ragazzi sull'importanza della discernimento affinché vedano questo sacramento come una scelta propria che permetta loro di vivere come autentici cristiani e non come un'imposizione né un'inseguire le tradizioni.</p>
v. iniziazione cristiana degli adulti	. Il Vescovo indichi i presbiteri di riferimento a livello di zona pastorale che abbiano cura dell'iniziazione cristiana degli adulti, in modo tale da creare unità e comunione, senza togliere ad essi il rapporto e l'impegno con la propria comunità
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	. Nell'ottica di una Chiesa accogliente, si promuova, a livello dei vicariati, un cammino di fede per i divorziati e separati. Allo stesso modo si pensi ad una proposta di accompagnamento e sostegno alle persone omosessuali, considerando che nessuno deve essere escluso. . Si programmi e promuova l'esperienza della missione dei ragazzi diciottenni sia nella propria unità pastorale che in tutta la diocesi.
c. Formazione	
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	. Importanza di qualificare le persone perché possano

	<p>essere di supporto a tutta la comunità, guidata dal Parroco in quanto chiamato ad esserne responsabile della formazione. Si suggerisce di creare dei “team” di lavoro a livello delle Unità Pastorali.</p> <ul style="list-style-type: none"> . Si favorisca una formazione continua dei ministeri, conforme alle nuove esigenze della vita dell’Unità Pastorale. . Partendo dal presupposto che la maggioranza degli operatori pastorali sono volontari, si deve puntare molto sulla loro formazione, non basta solo la buona volontà, bisogna essere preparati per servire meglio. . Considerando che gli impegni nei diversi ministeri e servizi pastorali esigono tempo ed energia, si consiglia di evitare di avere più di due ministeri o servizi pastorali, per favorire l’equilibrio negli altri ambiti della vita personale. . Bisogna <i>considerare</i> che alcuni servizi pastorali esigono la figura di un professionista e dunque investire anche a livello economico in queste figure professionali. . Occorre puntare e investire più sulla formazione che sulla devozione.
ii. scuola diocesana di Teologia	<p>. Il nostro Circolo è favorevole a questa iniziativa (scuola diocesana di teologia per zona) in quanto riconosciamo il reale bisogno di formazione teologica, pastorale, didattica per migliorare il servizio che nelle diverse comunità ognuno cerca di dare.</p> <ul style="list-style-type: none"> . E’ un’opportunità per i nostri sacerdoti, religiosi, religiose e laici preparati di mettere a disposizione della

	diocesi le proprie competenze.
2. Santificare	
a. Liturgia	Il linguaggio della liturgia attuale ha delle difficoltà a coinvolgere e non trasmette ciò che in essenza è. La celebrazione eucaristica è un momento di festa, di gioia. Bisogna imparare anche dalle altre chiese per quanto è concesso dal nostro messale
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	<p>. Promuovere la formazione delle persone che danno la loro disponibilità a questo tipo di servizio, favorendo <i>il coordinamento</i> responsabile degli accoliti, dei lettori e dei religiosi, che non devono fare altro che assumere la loro identità all'interno della comunità.</p> <p>. Prevedere una guida diocesana dei canti liturgici per l'animazione delle celebrazioni.</p> <p>Essendo il canto un elemento fondamentale della celebrazione e non solo decorativo, il nostro circolo propone che si istituisca il Ministero del Canto per favorire la preparazione di persone adatte che possano guidare e formare i diversi cori.</p> <p>. Favorire la formazione dei giovani alla preghiera della liturgia delle ore. Si pensi ad esempio alla catechesi e agli oratori.</p> <p>. Un modo per coinvolgere i ragazzi nella celebrazione eucaristica è la creazione dei gruppi dei ministranti o chierichetti per cui si suggerisce di promuovere questo impegno soprattutto nei ragazzi del dopo comunione, magari con qualche celebrazione</p>

	<p>particolare che li avvii in questo servizio.</p> <p>. Si cerchi di lavorare insieme nell'Unità Pastorale e di condividere le risorse che si hanno</p> <p>Un pensiero particolare lo devono avere in primo luogo le celebrazioni diocesane dove siamo invitati tutti a mettere insieme le risorse che abbiamo (gruppi liturgici, coro, ministranti, ecc.) certamente sotto la guida di un ufficio coordinante.</p>
iii. animazione della preghiera	<p>. Si affidi ai religiosi il compito di formare i laici a questo ministero, non limitandosi al luogo geografico dove sono presenti i religiosi, ma pensare ad una missione diocesana favorendo un possibile spostamento delle forze.</p> <p>. Per favorire un'organizzazione in questo tipo di servizio, si diano indicazioni o schemi generali che aiutino i fedeli a fare meglio questo ministero ricevuto per mandato dal Vescovo.</p>
b. Sacramenti	<p>. La vita sacramentale deve essere l'identità del credente: espressione dell'incontro con il Signore che dà valore a tutte le scelte.</p>
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	<p>. Favorire il coinvolgimento e la formazione dei laici per l'animazione liturgica, il servizio all'altare, la liturgia della Parola, il ministero della comunione.</p> <p>. Valorizzare e promuovere celebrazioni uniche a livello di Unità Pastorale e diocesano per favorire lo spirito di comunione.</p>
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	<p>. Favorire un unico percorso formativo a livello diocesano.</p> <p>. Proposta 1 per il percorso di catechesi:</p> <p>. Sacramento della riconciliazione: 8 anni</p> <p>. Prima comunione: 9 anni</p>

	<ul style="list-style-type: none"> . Professione di fede: 11 anni . Sacramento della Cresima: 14 anni <p>. Proposta 2:</p> <p>Sacramento della riconciliazione: 10 anni Prima comunione: fine quinta elementare Sacramento della Cresima: fine delle medie Oppure su richiesta volontaria del catecumeno per maggiore consapevolezza , certamente guidato da chi di dovere.</p> <ul style="list-style-type: none"> . Laddove possibile si favorisca la celebrazione della cresima in una delle Chiese dell'Unità pastorale, con un successivo pellegrinaggio in Cattedrale. . Essendo il Duomo la Chiesa madre, laddove <i>le condizioni</i> lo permettano (Parrocchie con pochi ragazzi, chiese molto piccole, estesa data per la celebrazione della cresima) si promuova la celebrazione della cresima nella Chiesa Cattedrale. . Affidare la preparazione ai Sacramenti di Iniziazione Cristiana degli adulti a laici competenti, sotto la guida di un presbitero di riferimento.
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	<ul style="list-style-type: none"> . Maggior disponibilità e sensibilizzazione da parte dei Sacerdoti <i>nei confronti di</i> questo sacramento. . Prevedere delle celebrazioni comunitarie che aiutino alla preparazione, con possibilità di confessioni individuali nei tempi forti (Avvento, Quaresima, feste patronali, ecc.) . Questo sacramento sia un'opportunità per indirizzare verso il cammino della Direzione Spirituale. . Aiutare a riscoprire il significato del digiuno e

	<p>della penitenza come mezzi per avvicinarsi maggiormente a Dio, favorendo questo cammino particolarmente nei tempi forti.</p>
<p>iv. matrimonio</p>	<p>. Si faccia attenzione a curare la formazione in tutti gli ambiti, promuovendo un cammino di discernimento che porti i fidanzati a capire veramente che scelta devono fare.</p> <p>Non necessariamente il buon esito del corso pre-matrimoniale è il matrimonio stesso, ma il prendere coscienza di questa vocazione e quindi capire se è il momento adatto per fare questa scelta.</p> <p>. Nel cammino di preparazione al matrimonio, si suggerisca l'importanza e la guida di un padre spirituale.</p> <p>. Per evitare che la pubblicazione del matrimonio sia soltanto <i>un adempimento burocratico</i>, si suggerisce che la coppia, durante la celebrazione domenicale, venga presentata a tutta la comunità: <i>questa sia resa partecipe del cammino di preparazione che la coppia sta svolgendo e sia invitata a sostenerla con la preghiera.</i></p> <p>. L'ufficio di pastorale familiare si prenda cura dell'organizzazione e coordinamento dei diversi corsi prematrimoniali per favorire un cammino unitario e integrale.</p>
<p>v. cura pastorale dei malati</p>	<p>. Si affidi ai Ministri della Comunione il compito di accompagnare i malati e anziani a ricevere i sacramenti : confessione, eucaristia, unzione dei malati.</p> <p>. Si pensi a dare un supporto di accompagnamento</p>

	<p>non soltanto agli ammalati ma anche alle loro famiglie.</p> <p>. La Chiesa si prenda cura degli infermieri, degli Operatori Socio Sanitari, dei medici, badanti che si dichiarano cattolici per aiutarli ad assumere questo lavoro come servizio al prossimo in quanto membri della Chiesa.</p>
c. Sacramentali	<p>Alcuni nostri sacramentali non vengono vissuti e accolti in modo giusto, con il rischio di vivere in una certa ritualità quasi pagana e idolatra. Pertanto è necessaria chiarezza e formazione <i>affinché</i> la nostra fede <i>sia sempre</i> una esperienza di Dio Trinità.</p>
i. benedizioni	
ii. benedizione pasquale alle famiglie	<p>. Mantenere le benedizioni delle case come opportunità di incontro e conoscenza con il popolo.</p> <p>. La Benedizione Pasquale nelle famiglie venga presentata come il momento conclusivo di un percorso composto da iniziative (Incontro con la Parola di Dio, momenti di preghiera tenuti dai religiosi, Ministri della Comunione) che coinvolgano tutte le famiglie (quartiere, condominio, strade, ecc.)</p> <p>. Si pensi a questo momento come un'opportunità di confronto con i parrocchiani sull'andamento della vita parrocchiale, una conoscenza reciproca.</p>
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giorno del Signore	<p>. Ripristinare la Domenica quale giorno dedicato al Signore, al riposo, alla comunione familiare, alla carità.</p>
ii. l'Eucaristia domenicale	<p>. Se vissuta cristianamente, diventa un'opportunità di testimonianza e richiamo per la società attuale.</p>

La Celebrazione Eucaristica domenicale ci identifica come credenti e aiuta gli altri a identificarci.

. L'Eucaristia sia il cuore della giornata.

. Dare maggior attenzione alla preparazione dell'**omelia** da parte del sacerdote, in quanto opportunità di evangelizzazione. Si passi dalla narrazione alla partecipazione con *il coinvolgimento* dell'assemblea per una maggiore comunione e interessamento. Si raccomanda che il tempo massimo sia di 15 min., che il linguaggio usato sia accessibile a tutti (bambini, ragazzi, adulti, anziani), si faccia uso delle immagini, degli esempi con un messaggio teologico ma anche pratico.

. Si proponga un pre-messa e dopo-messa: nel pre-messa si possono preparare i canti e diversi momenti della celebrazione dell'Eucaristia, nel dopo-messa si favoriscano iniziative di aggregazione e condivisione fraterna.

. Bisogna fare attenzione in particolare ai bambini e ai ragazzi, cercando un linguaggio accessibile a loro che permetta di seguire meglio la celebrazione.

. Si propone, laddove possibile, che si preveda un momento di riflessione adatto per i bambini, magari in un altro luogo durante il momento dell'omelia, riportandoli in Chiesa per continuare, insieme alla comunità, la Celebrazione Eucaristica.

. Si promuova la celebrazione di meno messe per favorirne una maggior cura e salvaguardare la solennità dell'Eucaristia e il vissuto comunitario.

. Si favorisca un coordinamento di vicariato al fine di

	ricoprire il maggior numero di fasce orarie per le celebrazioni domenicali.
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	<p>. Si favorisca l'uso del calendario per programmare le diverse celebrazioni e per favorire la partecipazione, nonché un'organizzazione migliore.</p> <p>. Si tengano presenti nelle organizzazioni anche i luoghi dove avverranno le diverse celebrazioni, favorendo laddove è possibile l'uso di tutte le chiese dell'Unità Pastorale, .</p> <p>. Approfittare dei momenti <i>forti</i> dell'anno liturgico per favorire un cammino spirituale mediante incontri di riflessione dove, partendo dalla propria fragilità umana, si sperimenti la Misericordia di Dio (confessione, penitenziali).</p>
iv. le feste mariane e il culto dei santi	<p>Riproporre le figure dei nostri santi e della Vergine Maria in quanto modelli di vita per il cristiano.</p> <p>. Ripristinare il carattere Trinitario e Cristologico del culto mariano e del culto dei santi.</p>
v. la pietà popolare	<p>. Partendo dal presupposto che alcune delle nostre feste prevedono espressioni di pietà popolare (pellegrinaggi, preghiere, benedizioni, ecc.) che non hanno una lunga durata, ci domandiamo come è possibile poter educare queste persone, la maggioranza delle quali vengono incontrate solo in queste occasioni? Nella preparazione di queste celebrazioni si considerino momenti di formazione e di accompagnamento per dare più forza a queste espressioni di pietà popolare.</p>
3. Pascere	

a. Una chiesa in uscita	
i. la rete del pescatore	<p>. Il cristiano non deve relegare la sua fede all'ambito privato, ma deve portarla alla società in mezzo alla quale vive mediante le esempio.</p> <p>. Al credente venga chiesto di fare il passaggio dal principio etico all'impegno concreto, in tutti gli ambiti della vita sociale.</p> <p>. Si favorisca la formazione dei giovani nell'ambito sociale e culturale con l'aiuto di alcune figure riconosciute.</p>
ii. dialogo con la cultura del territorio	
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	<p>. Come credenti siamo chiamati ad un'azione nei confronti degli stranieri arrivati nella nostra terra: un credente deve accogliere, proteggere, promuovere e integrare.</p> <p>. Si promuovano iniziative che cerchino di aiutare i diversi popoli, laddove è possibile, nel proprio luogo di origine: in un certo qual modo prevenire l'abbandono delle proprie nazioni.</p> <p>. Vedere chi viene da fuori come un'opportunità di arricchimento. Dalle esperienze diverse si può sempre imparare.</p> <p>. Si favoriscano iniziative per il dialogo ecumenico e interreligioso.</p>
b. Riformare la struttura pastorale	
i. tradizione e tradizioni	
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	

c. Le Unità Pastorali	<p>Si chiede che il criterio per la formazione dell'Unità Pastorale sia la cura delle anime e il servizio al popolo di Dio, e non una risposta improvvisata alla mancanza dei sacerdoti o delle comunità.</p> <p>. Ogni Parrocchia mantenga la propria identità , che non sia causa di divisioni e L'UP sia l'insieme di comunione e di corresponsabilità di queste parrocchie unite.</p>
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	<p>. Si garantisca almeno la presenza di due sacerdoti che, lavorando insieme, possano offrire un servizio pastorale migliore per la comunità. Evitare di caricare di troppo lavoro un solo sacerdote.</p> <p>. Rimanga sempre un sacerdote come punto di riferimento per una comunità, che non solo coordini i lavori pastorali ma che segua le persone. Parte dell'identità del sacerdote è il suo popolo.</p> <p>. Promuovere eventi di aggregazione che prevedano di mettere insieme le diverse risorse delle singole comunità.</p> <p>- Le nostre Unità Pastorali</p> <p>. Si tengano in considerazione le esperienze vissute nelle nostre attuali Unità Pastorali, proponendo come modelli quelli che hanno funzionato e meditando il perché altre non hanno avuto successo.</p>
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	<p>. Il filo conduttore per le nostre Unità Pastorali è senza dubbio dettato dalla vicinanza e dalle esigenze territoriali.</p>

d. Gli organismi di comunione

. Si eviti la creazione di consigli intermedi e si favoriscano piuttosto consigli a livello di Unità Pastorale che debbano sostituire i consigli parrocchiali.

. Considerando che con la creazione di nuovi ministeri c'è il rischio che si creino nuovi organismi, si cerchi di evitare di appesantire le strutture e di eliminare passaggi burocratici inutili.

. Considerando gli impegni che a livello di Unità Pastorale nasceranno, con i diversi ministeri istituiti e di fatto, suggeriamo che si affidi il coordinamento a una persona che possa aiutare al Parroco a guidarli.